

me siano consigliabili per aumentare la propagazione. Anche i parroci di tutti i Comuni e gli incaricati delle Cattedre Ambulanti di agricoltura dovrebbero insistere su tale argomento.

Solo così l'Italia potrebbe seriamente incamminarsi verso una più razionale ed abbondante coltivazione delle piante fruttifere, coltivazione adattatissima alla natura del suo suolo ed alle sue favorevolissime condizioni climatiche e che potrebbe essere fonte di ricchezza a decine di milioni.

Ma chi può sperarlo? Gli italiani sono forse così ricchi da poter disprezzare i milioni?...

P. B.

Gli esosi aumenti dei prezzi sui nostri mercati CAUSA IL BAGARINAGGIO
Lacune da parte dell'Autorità nei provvedimenti

Non per spirito sistematico di critica, ma in omaggio a verità di fatti siamo costretti ritornare su questo importantissimo argomento che rappresenta il fulcro dell'interesse cittadino.

Chi volesse fare una statistica dei bagarini che pullulano sui nostri mercati troverebbe senza fallo alcuno che cotesta gente è aumentata almeno del doppio in poco tempo e che col lavoro di due giorni alla settimana, poiché due sono per settimana i giorni di mercato sulla nostra piazza, trova modo di fare lauti guadagni e, in parte, arricchirsi alle spalle altrui.

Dall'aumento di una siffatta classe di speculatori, come abbiamo già fatto osservare nel nostro precedente articolo, ne deriva che qualunque genere di merce che giunge sui pubblici mercati è subito da costoro presa d'assalto, disputata ed incettata in grosse e piccole partite e poscia rivenduta a quei prezzi che più a loro piace stabilire di guisa che quelle povere famiglie che si recano al mercato per comperare quanto a loro è indispensabile pel sostentamento, devono, volenti o nolenti, comperare pagando a prezzi strozzinoschi quella merce che, se fosse rimasta sparsa e libera in mano a quei contadini che la portarono al mercato per venderla dettagliatamente, avrebbero potuto acquistare a prezzi equi e giusti.

Naturalmente questo fatto genera l'altro di vedere subito aumentata di prezzo quella merce che fosse rimasta in mano ai contadini che, per spirito di emulazione e bramosia di guadagno, si uniformano tosto ai prezzi stabiliti dai padroni assoluti dei mercati e cioè dai bagarini.

E dacché siamo in tema di fatti lasciamo la dimostrazione di questi all'eloquenza delle cifre risultanti dal seguente prospetto che segna l'enorme ascesa dei prezzi di alcuni generi alimentari:

Piselli da L. 0,10 a L. 1,20 al Kg.	
Cipolle > 0,15 > 0,50 >	
Patate > 0,15 > 0,50 >	
Zucchetti > 0,20 > 1,80 la dozz.	
Insalate > 0,02 > 0,15 cad.	
Uova > 2,— > 6,— la dozz.	
Polli > 2,25 > 12,— al Kg.	
Conigli > 1,20 > 11,— cad.	

Senza contare che i suddetti prezzi, per quanto già altissimi, tendono sempre ad aumentare e ciò a seconda che viene fatta più o meno su vasta scala l'incetta e l'esportazione. E se si pensa che l'esportazione... di detti generi, per quanto non sia più fatta liberamente dagli incettatori liguri che frequentano i nostri mercati, lo è pur

sempre per opera dei bagarini locali che, previo accordo con quelli, comperano e spediscono per conto dei medesimi speculatori liguri ogni sorta di merce, non si può a meno di rilevare che i provvedimenti presi da parte dell'Autorità presentano molteplici e grandissime lacune.

Infatti la circolare prefettizia n. 3570 diretta a tutti i Sindaci della Provincia in data 13 Giugno u. s. e da noi già riportata per esteso, invece di obbligare i Comuni a vietare nel modo più assoluto e tassativo l'incetta e l'esportazione da parte degli speculatori che giungono da altre piazze e dai bagarini locali, fa solo un invito ai Sindaci di provvedere per infrenare l'esosa speculazione e manca della parte più importante e sostanziale che è quella che dovrebbe vietare alle stazioni ferroviarie di accettare e spedire le merci incettate ed esportate a scopo di vendita su altre piazze. In sostanza manca di tutti quei coefficienti per essere una vera e tassativa ordinanza di divieto di incetta e d'esportazione di generi alimentari, che se tale fosse porterebbe subito e senza alcun dubbio alouno il beneficio di veder discendere alla metà del loro rialzo i prezzi di vendita che peranco non tendono ancora a stazionarsi.

Ed ecco perchè noi nell'interesse generale e pel bene cittadino insistiamo che un pronto e radicale provvedimento sia emanato da parte dell'Autorità Prefettizia o meglio ancora dal Ministero per gli approvvigionamenti.

Mercuriale dei bozzoli

25 Giugno 1918 Mg. 188 da L. 135 a 158	P. M. 150,60.
26 Giugno 1918 Mg. 75 da L. 145 a 160	P. M. 151,65.
27 Giugno 1918 Mg. 181 da L. 120 a 155	P. M. 147,77.
28 Giugno 1918 Mg. 424 da L. 120 a 165	P. M. 150,07.
29 Giugno 1918 Mg. 448 da L. 110 a 158	P. M. 150,25.
30 Giugno 1918 Mg. 463 da L. 105 a 143	P. M. 137,30.
1 Luglio 1918 Mg. 417 da L. 97 a 152	P. M. 118,29.
2 Luglio 1918 Mg. 607 da L. 80 a 136	P. M. 99,57.
3 Luglio 1918 Mg. 201 da L. 85 a 130	P. M. 109,42.
4 Luglio 1918 Mg. 407 da L. 120 a 145	P. M. 135,11.

TERME D'ACQUI

- NUOVI ARRIVI
- Sig. Gattelli Ernesto, Ferrara
 - Mattiroli Ettore, Milano
 - Comm. Uglietti,
 - Sig.ra Deponti Giuseppina, Torino
 - Sig. Lorenzo Robatto, Genova
 - Sig.ra Assone Giulia, Roma
 - Colombo Giuseppina, Milano
 - Sig. Fasano, Como
 - Comm. V. E. Parodi, Genova
 - Cap. Lacava e Signora, Firenze
 - Ing. Cap. Gossland, Milano
 - Umberto Zanutel,
 - Sig.ra Camuzzone,
 - Druetto Margherita, Luino
 - Sig. Gabrielli Raot, Roma
 - Sig.ra Mariani, Savona
 - Sig. Dott. Ollino, Como
 - Sig.ra Maria Tesi, Roma
 - Sig. Marroni Sem, Foligno
 - Rossi, Genova
 - Giacchetti Riccardo, Firenze
 - Albanesi e famiglia,
 - Barone Andreis, Bologna
 - Nocelli Paolo, Padova
 - Sig.ra Tina Bondi, Milano
 - Sig.ra Zina Gianoli, Sondrio
 - Camilla Paribelli,
 - Sir Charly Dudyon, Sanremo
 - Sig. Dott. Cav. G. Mondini, Milano
 - Grignaschi Giacomo, Novara
 - Enrico Ceccolini, Pesaro
 - Rozzi Luigi, Milano
 - Sig.ra Sarzaua Adelaide, Torino
 - Sig. Ing. Pasini Albino, Milano
 - Sig.ra Idhytlard Morgart, Sanremo
 - Sig. Isola Giacomo, Pavia
 - Vicini, Milano.

AD MAJORA

La giornata fulgidamente vittoriosa per le armi italiane del 24 Giugno, nella quale dal Montello al Piave sono stati battuti in pieno e ricacciati gli austriaci, ha fatto balzare d'inaudita gioia il mio cuore e fremere ogni fibra, così che non ho potuto trattenermi, come sarà occorso a tanti altri di Acqui, di telegrafare a sfogo di vibrante contentezza.

Telegrafai pertanto al Commendatore Prof. M. Petrozziello, Capo Gabinetto del Consiglio dei Ministri, quant'appresso:

« A Sua Eccellenza Orlando moderatore nei momenti angosciosi Patria; animatore sempre italici spiriti attuali momenti; assertore fiduciosa sicurezza magnanimo Condottiero Esercito; incitatore vittoriose imprese anche marine; prega sua cortesia esprimere caldi auguri trionfo definitivo magistrato Adelmo Leurini ».

Si è invece compiaciuto di darsi risposta direttamente S. E. Orlando del seguente tenore:

« Adelmo Leurini - Acqui, Roma, 24 - 6.

Porgo vivissimi ringraziamenti per le cortesi parole rivoltemi ed ispirate a fervido patriottismo.

Orlando ».

Ma non di questo e per questo che pur mi sembra possa delineare, dai piccoli come me, ai Grandi, la concordie tensione degli animi verso la desiata vittoria e verso la desiata giusta pace, avrei pensato di chiedere ospitalità ad un giornale cittadino.

È perchè, additando questa via, sono riuscito a forzare l'altrui modestia.

Legato da viva simpatia a chi onora l'industria di questa ridente e bella Città — parlo del signor Pietro Becaro — l'ho costretto con ripetute insistenze, condannate forse dal codice delle convenienze, a fornirmi sempre notizie dei suoi gagliardi figliuoli in servizio attivo nell'esercito e a leggermi le loro corrispondenze. E di indiscrezione in indiscrezione sono arrivato oggi a strappargli — è la vera parola — l'ultima lettera del figlio Giovanni che ha valorosamente combattuto nelle recenti aspre lotte.

E il pensiero mio si volge amoroso ed orgoglioso a quanti soldati di media e povera condizione si sono ugualmente distinti: mi è giunta anche la cara eco delle loro lettere piene del pari di fervente entusiasmo, quasi sentissero i vibranti accenti dell'inno garibaldino di cacciar fuori ad ogni costo l'austriaco. E a questi umili e pur tanto valorosi, come a quelli di tutta la Patria nostra, voli la riconoscenza nazionale.

Non detenendo però le loro lettere credo di rendere omaggio a loro stessi riproducendo quella d'un commilitone, il quale pur essendo di condizione agiata ha sofferto dure privazioni e non lievi disagi. La corrispondenza porta la data 23 corrente mese, e fa seguito ad altre contenenti frasi scultorie, che sono veri slanci di cuore, per esempio:

« Sono stati tre giorni di febbre, ma di soddisfazione magnifiche mai avute. Sono salvo, la nostra resistenza è salda; ad altra epoca il ricordare la soddisfazione del dovere compiuto. I nervi sono tesi e ci servono bene ».

Ed eccoci, senza più alla lettera:

« Caro papà, il mio onomastico domani è già stato festeggiato quest'oggi con il ricupero di due pezzi e con la cacciata degli austriaci al di là del Piave. Dirti la nostra gioia e il nostro entusiasmo non è possibile. Abbiamo data degna sepoltura ai nostri morti, che gli austriaci lasciarono 8 giorni insepolti. Domani festeggeremo la vittoria coi nostri bravi soldati.

Speriamo di andare a riposo. Sono felice e orgoglioso di queste giornate trascorse fra le continue emozioni e i pericoli. Dei miei ufficiali uno solo manca e si teme sia morto. Stanotte si dormirà tranquilli. Un abbraccio a tutti, dopo meritata la vostra ammirazione e riconoscenza.

Giovanni Becaro ».

Inchiamoci reverenti a tutti i valorosi combattenti d'Italia, agli umili che si son fatti eroi e a quanti compiono il loro dovere. Inchiamoci reverenti a tutte le madri italiane, le quali tutte, come la gentildonna del giovane capitano, hanno saputo suscitare i più nobili sentimenti. Evviva l'Italia!
Adelmo Leurini.

Il Professor Morengi della nostra R. Scuola Tecnica Bella ci manda la seguente lettera che come quella dell'ill.mo nostro Procuratore del Re pubblichiamo volentieri a titolo di onore di chi scrive e a nobile eccitamento di chi legge.

Carissimo Professore,

Nel candido letto d'ospedale, dove sto aspettando che quell'infaticabile artefice che è la mia salda costituzione, abbia riparato ciò che gli austriaci hanno rotto, attendo con ansia di poter tornare ai miei bei soldatini. Lei non ha visto e quindi non può avere neppure un'idea di ciò che abbiamo fatto, certo qualche cosa di grandioso; e poi basti il fatto che il mio bel battaglione, il 2. del 209 fanteria, è stato specificatamente citato sul Bollettino del 21, ed in ogni descrizione della battaglia del Basso Piave si sente parlare di uno sfolgorante Battaglione della Bisagno, che è proprio il mio. Che cosa m'importa se ho il petto forato, se uno dei miei polmoni è lesa, quando so che il mio sangue non l'ho sparso invano? E io son pronto a spargerne ancora, a spargere tutto quello che mi resta, ma agli odiati austriaci non un palmo d'Italia deve restare.

Lo dica ai suoi allievi e specialmente a quelli che presto saranno soldati, dica tutto l'odio che si deve avere per l'Austria maledetta, dica come si compie il proprio dovere. Dica al professore Abrate che quando insegnerà ai suoi alunni la storia contemporanea, non risparmi le parole di lode e di gloria agli eroi del Piave: essi le meritano; lo dico io che li ho visti, io che su quel fiume sacro alla Patria, ho versato il mio sangue caldo e di gioventù e di vigore per l'Italia nostra. Dica a tutti i professori che mi conoscono, che io ringrazio tutti loro che in ogni modo ed in ogni tempo mi resero sempre più vivo l'amore di Patria, esso non mi verrà mai meno, saprò sempre compiere il mio dovere.

Caro professore, spero che lei vorrà ricordare con affetto sempre il suo ex allievo che non lo dimentica, e che qualche volta vorrà dargli sue notizie. Smetto perchè ho finito il foglio, ma non le idee. Ho visto tante cose, ho tante cose da raccontare!...

Saluti distinti. Suo

Abrile Giovanni.

PS. — In questo momento mi viene comunicato che per l'azione in cui sono stato ferito, mi sarà data la medaglia d'argento.

E siamo ancora grati all'avv. P. Sutto che ci comunica la bella motivazione di premio ad un figlio della nostra città:

Zona di Guerra, 20 - 5 - 1918.

Motivazione di Medaglia d'argento.

Alla testata di Val Stizzon al Nord del Grappa il giorno 18 Maggio, alle ore 11, questa compagnia superando 4 ordini di reticolati sotto l'intenso fuoco di mitragliatrici avversarie, irrompeva nelle linee nemiche portandosi lo scompiglio e la morte. A tale azione ardua compiuta in un saliente nemico partecipava con entusiasmo e sprezzo del pericolo distinguendosi il Caporale Morano Giuseppe, matric. 128518, classe 1899, distretto di Alessandria, nato ad Acqui, Provincia di Alessandria, figlio di Guido e di Rosa Maria, il quale raggiunta la posizione si gettava nella mischia con slancio ed ardore. Magnifico esempio ai compagni di coraggio e di belle virtù militari. Ferito non gravemente, incurante del dolore che lo straziava, aveva parole d'incitamento e di fede.

Ca-Tasson, 20 - 5 - 1918.

Dal Circondario

Alice Belcolle (A. P.) Conferenza — Domenica scorsa nell'ampia sala della scuola maschile il signor Avv. Drovetti delegato dall'Alleanza Nazionale di Torino, parlò davanti ad un pubblico numerosissimo incitando il contadino alla resistenza, dimostrando che l'unica pace possibile sarà quella che deriverà dalla nostra vittoria sulla prepotenza e sull'ingordigia degli Imperi Centrali.

Inoltre fece toccare con mano che la Russia, colla pace di Brest-Litowsk ha perduto tutto e più di tutto la libertà.

Il pubblico si dimostrò attento e contento delle cortesi e chiare parole dell' egregio conferenziere ed accolse il suo discorso con ripetuti applausi.

All'illustre avvocato e soldato le nostre vive congratulazioni.